

Spettacoli

ROVIGO
CULTURA / SOCIETÀ

Il film, Lo straordinario viaggio di T.S. Spivet

E' arrivato nella sala del Cinergia di Rovigo e del cinema Eden di Porto Viro dal 28 maggio, grazie a Fulvio e Federica Lucisano per Italian International Film in collaborazione con Rai Cinema e alla distribuzione di Microcinema, "Lo straordinario viaggio di T.S. Spivet", il nuovo film di Jean-Pierre Jeunet, ambientato negli Stati Uniti e interpretato da un cast prestigioso, formato dalle candidate all'Oscar Helena Bonham Carter e Judy Davis, così come Callum Keith Rennie e il giovanissimo Kyle Catlett.

Lo specchio d'argilla di Raccanelli

Performance e mostra di scultura di un artista di grande talento

In breve

Dove

Da oggi al 21 giugno all'Abbazia della Vangadizza di Badia Polesine «Lo specchio d'argilla» Mostra di scultura Sabati, domeniche e festivi dalle 16 alle 19.



Inaugurazione

Inaugurazione della mostra di scultura di Denis Raccanelli con rappresentazione teatrale su testi di Sergio Garbato questa sera alle 21 a Badia

Denis Raccanelli, scultore di forte personalità e indiscutibile originalità, è un artista di confine, sia in senso proprio, quando si intendono le due opposte rive del Po, sia in senso metaforico, dato che opera in miracoloso equilibrio tra antico e moderno, sia ancora perché lavora prevalentemente con l'argilla (acqua e terra, appunto) che trasforma in altra cosa. È l'argilla ricorre anche nel titolo della sua nuova mostra nelle fasciose e vetuste sale dell'abbazia della Vangadizza a Badia Polesine. Argilla come specchio cieco e opaco, in questo caso, incapace di riflettere, ma di obbligare il soggetto (e con lui lo spettatore e forse anche l'artista) a ripiegare su stesso, o meglio a guardarsi dentro con timore e tremore, come suggeriva Kierkegaard. Il fatto è che "Lo specchio d'argilla" non è solamente una esposizione d'arte come la si intende correntemente, ma qualcosa in più. Un tentativo, cioè, di prospettarsi in maniera diversa, affidandosi fino in fondo alle opere che parlano da sole e che danno forma a miti antichi e moderni, ma per più versi perduti e sconvolti, come aveva profetizzato uno dei maggiori poeti romantici, quel Friedrich Hölderlin che, alle soglie ormai della follia, aveva dolorosamente testimoniato che gli dei avevano abbandonato il nostro mondo, volgendo altrove il loro sguardo e lasciandoci immersi in una luce grigiastria, in cui niente è più quello che appare. È la storia di una caduta, come racconta la prima scultura che appare e dice di sé, "Le figure dell'Angelo". Un angelo dalla doppia identità e sessualità, cacciato dal cielo divino e dal mondo



Una scultura di Denis Raccanelli

degli uomini, costretto a procedere in cecità, come Edipo, verso il termine della sua inutile corsa. Altre sette sculture si alterneranno sulla porta di un oscuro non luogo per dire di sé e di noi, indicandoci con parole dolenti e spenti rimorsi la strada misteriosa del nostro destino: l'Herma dei fiumi, l'Ortopedica, i burattini, un telefonista che ascolta parole inarticolate, un uomo ossessionato da un rumore indecifrabile e un altro che, con la testa infilata sotto il bavero della giacca, corre verso un riparo impossibile e, in chiusura, un ventriloquo che si confonde pirandellianamente con il suo pupazzo. Proprio intorno a questi ot-

to personaggi d'argilla si organizza, un'altra sala (peraltro poco frequentata), l'esposizione di altre e straordinarie sculture di Denis Raccanelli, tutte di grande suggestione e intensità, attente a ritrovare l'instabilità del nostro tempo e le ombre di una realtà pericolosa e terribile che è in agguato. Possiamo, allora, riconoscere con sgoimento la verità dei nostri difficili giorni, che parlano di minacce e di incubi, dei sogni infranti di una umanità che, in un modo e nell'altro, corre ancora una volta, nel rifiuto dell'altro da sé e della brama di potere, verso la guerra e il proprio annientamento. Sergio Garbato

CONCERTO

Movimenti didattici con Bach

Il progetto artistico-didattico promosso dal Conservatorio di Musica Francesco Venezzani di Rovigo e dedicato a Johann Sebastian Bach, prosegue Domani con inizio alle ore 17 presso la Chiesa di Sant'Agostino. Il programma, affidato a ventisei allievi del Conservatorio, sarà imperniato sulla letteratura didattica che occupò Johann Sebastian Bach. Interpreti del concerto saranno i giovanissimi pianisti Michele Ballo, Arianna Bastanzetti, Anna Bedendo, Francesco Bellini, Beatrice Bruscin, Giada Buttarello, Valentina Canton, Sofia Cappello, Luca Celio, Elena Desiati, Giulia Favaron, Mirko Gobbi, Elena Marchetto, Marta Masiero, Gaia Minnicucci, Micaela Negrusa, Jacopo Parisato, Anna Laura Pegoraro, Giovanni Pippa, Elisabetta Povuektov, Alessia Scali, Claudia Scucchiario, Mattia Silvestri, Pietro Vaccari, Marco Voltan, Giulia Zanellato.

TEATRO

L'universo femminile secondo Syusy Blady

QUESTA SERA nel Ridotto del Teatro Sociale secondo appuntamento con la rassegna dei Minimateatri Questa sera alle 21 nel Ridotto del Teatro Sociale, per la breve rassegna proposta e organizzata dai Minimateatri, Syusy Blady (al secolo, la bolognese Marzia Giusti) presenterà lo spettacolo-conferenza "Ma Dio è nato Donna?". Si tratta di una insolita carrellata attraverso miti e simboli ritrovati in chiave femminile. Una specie di mondo alla rovescia, che forse è proprio quello vero. Syusy prenderà le mosse dalle antichissime divinità

femminili: «secondo me è una grande esperienza arcaica, che parte dalla madre terra, dai riti della fertilità e poi è passata in forme divine successive, come Inanna, Ishtar, Iside, fino a

STASERA Appuntamento al Ridotto del Sociale

Maria, la Madonna. Anche se ad un certo punto il culto venne rovesciato, è una cosa che ritorna sempre: evidentemente ha informazioni che devono rimanere». Svariando tra il

racconto e il documentario, l'antropologia e il contrappunto musicale di Pasquale Imperatore e Massimo Caruso, Syusy Blady prova a convincere il pubblico che sono stati fatti passare per buoni falsi storici, a partire dalla prima domanda: "Dio, chi ha stabilito che fosse uomo?". Da ogni parte del mondo (proprio tutto) ci sono testimonianze, reperti, immagini, che ritroviamo a distanza impensabili per quei tempi e che tracciano un'ideologia comune: il mondo e le civiltà passate si sono sempre fondate sulla maternità, la Dea madre, la Terra, il ventre, la peccatrice, la madre, l'origine di

tutto. E, insomma, la dea guerriera, simbolo di forza fertilità e amore, la dea madre nell'antica Mesopotamia, il cui culto si diffuse in tutta Europa e in seguito anche nell'impero romano. Ma poi il mondo sarà sempre descritto al maschile. Un mondo che è tragicamente fallito, perché "la logica del fallo non può che fallire" L'invito è quello di ristabilire gli ordini della natura e non delle donne: la "logica del seno", non solo riservato alla riproduzione della specie, ma all'accoglienza, alla cura di chi viene dopo, forse potrebbe salvare il mondo dall'autodistruzione.



Syusy Blady stasera al Ridotto del Sociale